

## ANDAR PER SENTIERI

La borgata Madonna della Losa è attraversata da sentieri e da essa facilmente se ne possono raggiungere. Tutti permettono di immergersi nella natura e, anche il turista più distratto, non potrà fare a meno di ammirare il panorama superbo, di respirare i profumi del bosco, di ascoltare le acque dei ruscelli e dei torrenti, il fruscio delle foglie e dei rami smossi da cervi e caprioli in fuga, lo scampanio tranquillo delle mucche al pascolo.

La nostra presentazione inizia dal sentiero più “famoso”; **dal Sentiero dei Franchi nato nel 1982**. Non sappiamo se veramente il diacono Martino abbia di persona guidato le truppe Carolinge su questo storico sentiero: Non sappiamo neppure se siano stati veramente i Franchi conquistatori a percorrere questi boschi e questi prati meravigliosi, oppure se molto più semplicemente questa sia stata la strada più tranquilla per unire le abbazie segusine...ma sappiamo con certezza che chi ha posto mano a far rinascere e a rendere percorribile questo storico sentiero che da Oulx unisce tutta la destra orografica della Dora Riparia arrivando alla Sacra di San Michele in 60 Km, ha fatto un lavoro pregevole di collaborazione umana, di fraterna condivisione di opportunità perché tutti, a contatto con il linguaggio della natura, possano imparare un mondo e un modo di vivere più a misura d'uomo.



Motore dell'impresa che pareva irrealizzabile l'allora Presidente del Comitato e dell'Associazione Amici di Gravere, Cesare Olivero Pistoletto. Grazie a lui numerosi Enti e Associazioni vengono coinvolti sia per l'apertura che per la manutenzione del sentiero.

Attualmente il sentiero è percorribile a piedi, per alcuni tratti in mountain-bike e a cavallo. La Losa è attraversata dal sentiero. Di fronte all'imbocco della strada che porta in borgata c'è l'indicazione per il sentiero del Merdarello: è il tratto di sentiero che prosegue fino a Meana. Arrivando in fondo alla borgata, una palina di legno, indica il proseguimento del sentiero che permette di raggiungere il Frais.

Un altro percorso è dato dal **Sentiero Balcone**. Questo sentiero ha la caratteristica di collegare i comuni della Comunità Montana Valle Susa e Val Sangone.

Il sentiero 1 risale tutta l'Alta Valle Susa lungo il versante esposto a mezzogiorno, per poi ridiscendere sul versante esposto a nord verso Gravere.

Il sentiero percorre per la maggior parte sentieri, mulattiere, strade già esistenti sia pedonali che ciclabili.

Partendo dal Pian del Frais (Comune di Chiomonte), si scende alla Madonna della Losa (Comune di Gravere) seguendo il tracciato del Sentiero dei Franchi. Dalla Losa l'ultimo tratto, passando per la borgata disabitata dell'Alteretto, porta alle frazioni Armona e Arnodera e termina in località Bretagna nei pressi del Comune di Susa.

Lungo questo sentiero, a non più di 100 metri dalla Losa si incontra il **Pilone di Sant'Anna**.



**Il Pilone negli anni '50**



**Settembre 2012**



**Gli affreschi prima del restauro 2012**



**Gli affreschi al termine del restauro, agosto 2012**

La processione che partiva dalla parrocchiale di Gravere e saliva alla Losa il 26 Luglio, dopo aver attraversato la borgata dell'Alteretto, si fermava un attimo al pilone, poi raggiungeva la chiesa della Losa. Questa tradizione cessò durante la seconda guerra mondiale, ma la processione all'interno della borgata continua e da alcuni anni, al pomeriggio, si scende in preghiera fino al pilone.

Una curiosità: la posizione del pilone non è sicuramente stata scelta a caso. L'edicola si trova infatti all'incrocio di due sentieri. Il crocevia era sicuramente un riferimento geografico ben preciso, quindi luogo di incontri, di saluti, di soste, momento di scambio di prodotti o di notizie; non poteva quindi mancare una presenza spirituale che si prestasse anche ad occasioni di preghiera e di confronto.

**La borgata Alteretto** è probabilmente uno dei più antichi insediamenti di Gravere, certamente il più popolato del secolo scorso, prima che una forte ondata migratoria lo riducesse ad un paese disabitato, ormai distrutto. E' comunque consigliata una breve sosta per camminare tra le vecchie case ed immaginare la vita del 1800 nel borgo.

Dalla Losa partono anche brevi passeggiate che possono impegnare qualche ora, mezza giornata oppure la giornata intera.

Scopriamole insieme.

### **Losa – Batteria militare del Trucco.**

Detta anche Batteria della Losa, fu realizzata nel 1891; era costituita da un fossato che racchiudeva due distinte batterie su due livelli di quota, collegate da una strada interna che permetteva poi l'accesso ad un osservatorio. Vi erano due costruzioni, una di un piano e una di due, in grado di accogliere 200 uomini. Attualmente è circondata da una fitta boscaglia ma ancora riconoscibile, eccezion fatta per i baraccamenti e per il fossato antistante, ricoperto dalla vecchia strada che porta al Piangelassa.

### **Losa – Piangelassa**

In poche ore si può compiere un anello la cui meta principale è Piangelassa.

Poco dopo l'imbocco della vecchia strada che portava alla stazione sciistica del Piangelassa si trovano le *Case Eremitani*. Era luogo di eremiti, forse usato dai certosini della Losa che praticavano in solitudine la preghiera, lo studio e i lavori manuali. Nel 1854 viveva ancora l'ultima abitante che non scendeva mai in paese.

Percorrendo i numerosi tornanti della vecchia strada, ormai quasi un largo sentiero, si raggiunge Piangelassa. Negli anni '60 era una promettente stazione sciistica e doveva diventare parte di un importante comprensorio turistico. Adesso si passeggia tra gli scheletri ritorti delle sciovie che ancora si riservano uno spazio tra le abetaie.



Vagando con lo sguardo per la piana si possono ancora riconoscere, oltre ai condomini inghiottiti dal verde, anche il bar-ristorante, una piccola cappella, il pronto soccorso. E' stata una valanga a scrivere la parola fine sui sogni e sui progetti di tanti.

Da Pian Gelassa è possibile raggiungere in poco tempo la "Cresta Fiorita"

Fuori da questo spettacolo spettrale si ritrova la "nuova" strada che riporta sulla provinciale del Frais e quindi alla Losa.

### **Losa – Deveis**

Un pomeriggio può essere occupato da questa passeggiata che segue in gran parte il “Sentiero dei Franchi” verso il Frais e la strada sterrata che scende a Bastia e successivamente a Gravera. A quota 1216 si incontra la borgata Deveis dove sorge una cappella votiva dedicata alla Madonna della Neve e costruita nel secolo XVII dai fratelli Eldrado e Francesco Morello per far fronte al testamento del padre Andrea.

In questa borgata si trovano anche la “casa del Vescovo” che era usata per i soggiorni estivi dal clero segusino ed un monumento alpino a ricordo dei sacrifici di tanti giovani montanari nella guerra.

### **Losa – Gran Serin**



Per questa escursione bisogna prevedere l'intera giornata. Il percorso è più impegnativo, ma adatto anche alle famiglie.

Si può parcheggiare l'auto alla fine della via Gran Serin; oppure più avanti, lungo la carrareccia dove si trovano facilmente piazzole.

All'inizio la strada attraversa ombrosi boschi e in un'ora e mezza circa si raggiunge l'Alpe d'Arguel (mt.1959) dove si trova una bergeria. Si prosegue a camminare lungo lo sterrato che riprende ad arrampicare sino ad un secondo pianoro dove si scorge la costiera del Gran Serin. Da questo punto lo sterrato prende un andamento a zig zag per superare più agevolmente il dislivello. Raggiunto il Lago Grande nel quale si specchia il forte, un ultimo tornante porta ad un bivio. Svoltando decisamente a destra si raggiunge la Caserma del Gran Serin (mt. 2551) .





Nel piazzale sono predisposte due belle tavole che permettono di consumare agevolmente il meritato pranzo. La discesa è per la via di salita.

## Margherie



Dalla Losa si possono raggiungere diverse margherie dove si possono acquistare l'ottimo formaggio locale "le tome" più o meno stagionate, il burro, le uova e, a volte, il miele.

La margheria più vicina alla Losa si trova al Valles. Subito dopo il bivio per il Deveis, sempre sulla destra, è indicata la stradina che porta alla margheria.

Lungo la strada che porta al Gran Serin, appena oltre gli ultimi condomini, a sinistra, un sentiero porta alla bergeria Soubeirand.

Arrivati al Frais, alla fine della via Gran Serin, c'è l'attacco del sentiero che permette di raggiungere la bergeria Sauzea.

All'Arguel, come già scritto, alla bergeria si possono acquistare formaggi e un'ottima ricotta.

## Lungo la strada che porta alla Losa

### *La cava del Rouget: l'argento a Gravere.*

Non resta che un labirinto di cunicoli, all'interno della montagna, di un'antica cava argentifera situata poco sopra la frazione dell'Arnodera.

Della miniera si conosce pochissimo: non si sa quando iniziò la lavorazione, né per quanto tempo sia stata sfruttata. Gli archivi conservano solamente il ricordo di un effimero tentativo di ripresa nel XVIII secolo.

Avventurarsi all'interno oggi è impossibile, ma una missione francese del Centre National de la Recherche Scientifique, commissionata dal Comune di Gravere, è riuscita a stabilire alcune coordinate generali.

La rete della cava si sviluppa su una lunghezza di circa 450 m con una buona organizzazione degli spazi interni.

Impossibile stabilire il periodo di sfruttamento: se la parte visitata è collegabile al XVII secolo, ci sono ipotesi che accreditano l'origine della cava in epoca romana.

### *Tra storia e leggenda*

A proposito di leggende, la più conosciuta è quella legata a **Pera Maria** un masso erratico situato nei pressi della frazione Alteretto, lungo il sentiero che dalla Losa scende a Gravere. Questo masso si sarebbe staccato dalla sommità della montagna lasciando sulla cresta una roccia gemella (la Maddalena). Secondo l'antica leggenda, il pietrone, che stava per rovinare sulle case dei graveresi, sarebbe stato fermato dalla mano della Madonna, di cui rimarrebbe l'impronta a testimoniare il miracoloso evento.

Da ricordare anche:

- il **Cesal du Rei**, un caseggiato che si dice fosse usato da un re “Filippo” del regno di Sardegna, per pernottare durante le battute di caccia nei boschi Graveresi (sulla direzione Losa – Pian Gelassa)
- le **case Carboneri**, così chiamate perché vi abitavano coloro che nelle vicinanze fabbricavano il carbone;
- le **case Moranda**, in una zona ricordata per la “Fabbrica del tabacco”. C’era infatti l’essiccatoio per le foglie che venivano lavorate per realizzare il tabacco in corda.